

Sandro MARRA

LO SCIAMANESIMO, DA UN ESEMPIO DELLA CULTURA JAKUTA DELLA SIBERIA

Stregoneria, magia, sciamanesimo sono elementi comuni a diverse società, in diversi continenti e stranamente in molti casi hanno una impressionante similitudine tra comunità diverse anche distanti decine di migliaia di chilometri una dall'altra.

Presumibilmente segno di un retaggio umano innato, che risale alla notte dei tempi e che l'uomo si è portato dietro forse per centinaia di migliaia di anni, impressionato, spaventato da ciò che non riusciva a comprendere, frutto oltretutto della capacità di elaborazione del pensiero. La malattia, le difficoltà della vita, la sofferenza fisica ed interiore, la morte, un insieme di inspiegabili situazioni, a cui l'uomo ha dato in modi e mondi diversi, diverse spiegazioni.

Alla base una visione del mondo di ciò che vi è sopra (il cielo) e sotto, il tentativo di dare una nascita a tutto ciò, una divinità creatrice, un antenato mitico. Elementi costanti in tutte le società umane, che con il tempo hanno evoluto il pensiero, giungendo alla religione, in un crescendo del pensiero filosofico ad esse legate ed adottando una trasformazione ulteriore anche sociale, oltre ad una serie di equilibri che in talune epoche hanno funzionato da elemento egualitario, riducendo quegli attriti sociali legati alle stratificazioni sociali in momenti di particolari difficoltà.

Gli esempi ancora oggi sono molteplici, ogni continente conserva popolazioni legate ad usi e costumi ancestrali, alcune adattatesi ai tempi, altre ritornando a tali usi e costumi. L'Africa, soprattutto l'Africa sub-sahariana, ha conservato e ripreso nel tempo tali usi, ma non ne mancano, come si diceva, in altri continenti. Il continente nero vanta il primato in quegli usi conosciuti come magia e stregoneria, l'Australia, le Americhe ed una parte del continente euroasiatico prevale per lo sciamanesimo. Quest'ultimo è quello che fa dell'uomo sciamano un elemento con una serie di poteri sovranaturali ma anche sociali. Diviene anche responsabile del benessere della comunità, nella misura in cui questo dipende dai rapporti degli uomini con il sovranaturale; oltremodo è colui che può giudicare le azioni della comunità e correggerle se in qualche modo hanno offeso le divinità. E' ancora un guaritore ed un medico, la concezione della malattia tra le comunità sciamaniche è in stretta relazione con la guarigione del paziente, che è la funzione principale di un rito di guarigione. La maggior parte delle malattie derivano da un *quid malignum*, che può essere una sostanza, un qualsiasi oggetto, un insetto, uno spirito maligno che va a stabilirsi nel corpo della vittima, spesso per una azione malefica. Il compito dello sciamano è quello quindi di estromettere l'agente responsabile del male. A volte la malattia può essere provocata dalla perdita o rapimento dell'anima e lo sciamano attraverso un rito va a ricercarla nel tentativo di riportarla, in una lotta spesso impari con gli spiriti, ed a volte non riesce il recupero e la morte della persona diviene l'ovvia conseguenza.

Nel continente euroasiatico, la Siberia è il luogo dove lo sciamanesimo è presente tra una molteplicità di gruppi, circa una cinquantina suddivisi in una molteplicità di villaggi su un territorio vastissimo quasi incontaminato e dove la natura nel suo stato puro e duro è padrona insieme agli elementi della vita degli esseri che la abitano.

La Siberia è territorialmente l'estensione più ad est di quella che è la Russia, è dal punto di vista naturalistico tra i territori al mondo maggiormente conservati, estremamente difficoltosa dal punto di vista climatico e dell'asprezza del paesaggio. Montagne, foreste, fiumi, immensi territori boscosi conosciuti come "Taiga", temperature estreme che ne hanno reso sempre difficoltosa la sopravvivenza umana. Una natura selvaggia dove le distanze tra gli umani si misurano in centinaia di chilometri invece che dei classici 100 metri in cui ci si

identifica in occidente in fatto di distanze, e dove sopravvivono da millenni gruppi umani totalmente ambientati, ed in una tale simbiosi con la natura da esserne parte integrante. Per le popolazioni che vivono in questi enormi spazi la natura che li circonda è l'elemento da cui traggono sussistenza, senza ne morirebbero. Alcuni dei gruppi umani hanno avuto un contatto con quella che definiamo modernità, in un periodo relativamente vicino ma soprattutto un impatto di modernizzazione breve il quale ha spesso provocato più danni che vantaggi, giungendo alla disgregazione sociale, e culturale dei gruppi. L'elemento modernità fu imposto dopo la caduta dell'impero Zarista e del sopravvenire del sistema comunista, il quale volle in qualche modo inglobare le popolazioni siberiane al nuovo corso sociale della Russia divenuta intanto Unione Sovietica. Bisogna dire che i risultati sono stati contraddittori nel lungo periodo, per divenire alquanto disastrosi. Attualmente vi è un recupero degli usi dei costumi, ed un ritorno al rapporto con la natura, ed alla vita nella taiga.

Questi gruppi umani sono raggruppati nel termine di popoli Altaici della Siberia, circa quaranta diversi gruppi umani, i quali variano dalle 200.000 unità degli Jakuli, a gruppi di qualche migliaio di elementi. Il termine altaico è un termine di uso pratico poiché individua una zona precisa, anche se molto estesa della Siberia, che include la catena appunto dei monti Altai, Siberia del sud-ovest fino all'estremo Oriente (ex sovietico) sul mare di Ohotsk. Queste popolazioni, come si diceva, hanno subito le influenze sociali da un lato volute dal comunismo, ma nei millenni anche influenze religiose, l'Islam, il Bhuddismo, il Cristianesimo, ma anche se più o meno toccati, da queste ultime influenze, le concezioni preesistenti hanno continuato a sopravvivere in forma abbastanza completa. Influenzati in forme maggiori o minori, usi costumi e tradizioni si sono conservate ed hanno viaggiato in parallelo con le forme ufficiali di religione. Un particolare esempio delle concezioni religiose preesistenti è lo sciamanesimo, conservatosi intatto nell'arco di millenni, ed attualmente in fase ascendente. Tra le popolazioni siberiane lo sciamano riveste un ruolo particolare all'interno dei gruppi umani, sono coloro che interpretano i sogni, coloro che sono in contatto diretto con l'oltremondo, e quindi con gli spiriti della foresta, sono oltremodo il tramite tra gli esseri umani e gli antenati, sono coloro che guidano nella vita, attraverso vari riti di iniziazione i giovani. Ancor più sono i detentori della medicina tradizionale, i conoscitori delle erbe e delle combinazioni di queste per la cura del corpo per la cura delle malattie. Tra gli sciamani della Siberia, gli Jakuti sono considerati i più potenti, si pensa che vivano nell'oltremondo e pur rappresentando una importante parte della comunità ne vivono fuori. Esso oltre ad essere un medico, un veterinario, un ambasciatore, un becchino, un sacerdote, è anche un autentico psicologo e sociologo. La sua funzione nella società riveste tutti questi ruoli, e la sua parola, la sua opinione sono indiscutibili ed accettati senza alcuna rimostranza. E' la legge, ma in particolare la legge dell'oltremondo. Poiché sono sempre gli spiriti o lo spirito personale che ne guida le decisioni. Nulla è caso, ogni cosa è legata ad una dimensione superiore, ogni dimensione terrena, quale ad esempio il bosco, ha al suo interno uno spirito; in questo caso lo spirito del bosco che può apparire agli uomini in forma animale, o vegetale, o naturale quale un fulmine, un temporale improvviso. Tra gli Jakuti che vivono in gruppi sparsi nella taiga, è necessario ad un certo momento della vita di un giovane una iniziazione per poter vivere ed entrare in un bosco, poiché senza tale iniziazione la Taiga sentirebbe il giovane come un elemento estraneo e fastidioso. Poiché il rapporto e la simbiosi con la taiga è un rapporto di eguaglianza nel senso che un essere umano secondo la concezione Siberiana, è un elemento identico a tutti gli esseri presenti in tali ambienti, ne fa parte non più e non meno di altri, l'unica differenza è che l'uomo ha la capacità di distruggere ciò che lo circonda poiché di fondo è un animale stupido. Per poter vivere nella Taiga bisogna azzerare il proprio ego, comprendere che si può essere dannosi, e comportarsi come un animale. I Siberiani che vivono la Taiga, quando sono nei boschi per la caccia, che può durare giorni e se si muovono per raggiungere un'altra comunità che può essere distante anche 200 chilometri, evitano di "inquinare" l'ambiente con il loro odore, non sputano per terra non

respirano a bocca aperta, poiché l'odore della saliva e della bocca sono fastidiosi ed irritanti per gli altri esseri dei boschi. Quando defecano scavano una buca di 20-30 centimetri di profondità affinché l'odore delle feci non si possa sentire. Gli abiti vengono lavati e improfumati con particolari erbe resinose; la stessa pulizia personale la si fa con infusi di erbe, affinché l'odore dell'uomo non sia di disturbo agli animali e sia invece l'odore della taiga stessa. I Siberiani sanno che questi elementi sono di disturbo a tal punto da significare la morte stessa degli animali, un odore umano farà sì che gli animali di una zona se ne allontaneranno, e cambiando zona moriranno di fame, poiché non si ritroveranno nei loro luoghi abituali. A questa sorte di educazione ambientale, non può mancare il rito di iniziazione alla Taiga. Il rituale consiste in una sauna all'interno di una tenda. Qui l'interno è rivestito di rami e foglie profumati; al centro un foro nel terreno coperto di pietre incastrate a formare una piccola stufa. Il fuoco al suo interno riscalda le pietre su cui si versa l'acqua mentre il fumo fuoriesce da un foro in cima alla tenda. Si resta all'interno tutto il giorno ed a volte in compagnia di una donna, la quale più volte guida l'iniziato ad un rapporto sessuale. Ciò serve a far sì che il corpo si esaurisca, esaurisca le proprie energie, in tal modo l'iniziato esce il mattino successivo dalla sauna svuotato ed il corpo già soddisfatto non crea interferenze con il mondo degli spiriti; egli dopo la giornata di sauna ed amore è un foglio bianco, e senza alcun pensiero è in grado di osservare tutto come dall'alto, come distaccato dal proprio essere. A questo punto l'iniziato si riveste ed inizia la fase vera e propria del rito. Intorno ad un fuoco viene somministrata al giovane una bevanda calda e mentre la tisana a base di funghi ed erbe allucinogeni inizia a fare il suo effetto, i presenti iniziano a cantare in coro mentre lo sciamano inizia a girare intorno facendo suonare dei campanelli attaccati ai vestiti ed ai capelli ed a suonare un tamburo; a questo punto sopravviene una visione, che verrà interpretata dallo sciamano ore dopo. Dall'interpretazione della visione vi sarà un essere della taiga che l'iniziato dovrà rispettare e proteggere di più e che nei momenti di pericolo verrà in suo aiuto.

Nell'immagine del mondo tripartita ovvero un mondo superiore, uno inferiore, la terra si stende tra i due ed appartiene all'uomo che ne è parte ma non il padrone, nel senso letterale. In questa tripartizione i tre mondi si possono toccare al bordo dell'orizzonte dove la curva dell'orizzonte permette loro di toccarsi, e dove uomini ed animali che tentano di raggiungerla rimangono stritolati da questo toccarsi. Solo gli spiriti e gli sciamani possono giungere senza danni in tale punto poiché le "vie regie" ovvero le vie di varco, l'acqua, la montagna, l'albero, sono gli elementi di congiunzione tra i bordi dell'orizzonte. Sopra e sotto, la montagna ha le sue cime nel sopra nella dimora degli spiriti ed affonda la sua base nel mondo di sotto; l'acqua scende nel sotto, l'albero ha la capacità di fungere da scala per gli sciamani e per gli spiriti, poiché la cima va verso l'alto, le radici verso il basso.

I livelli di questo universo sono solidali ma ciò che appartiene a ciascuno non deve mescolarsi; quando si passa da un mondo all'altro le cose si mescolano il loro valore si inverte il giorno diviene notte, l'abbondanza penuria, chi muore qui rinasce laggiù. Gli abitanti del mondo, della terra, e quelli degli altri due, superiore ed inferiore si offrono reciprocamente una preda in uno scambio che mantiene un equilibrio vantaggioso per i viventi ed i morti. Viventi e morti debbono vivere separati, diviene un male per un defunto attardarsi sulla terra e per i suoi parenti trattenerlo con testimonianze di un eccessivo dolore, che gli impedisce di trapassare realmente. La morte è vissuta come momento di passaggio e tale deve essere vissuta; tra queste popolazioni la sopravvivenza indotta (quale l'intubazione e la vita attaccata ad una macchina) è un grave male, che provocherà inoltre una malattia; poiché bisogna bandire il rimpianto anche nel solo pensiero; basta il pensiero del defunto verso un membro della famiglia per far sì che essi possano ammalarsi. In tale visione l'ospedalizzazione, soprattutto in un anziano diviene un motivo di morte sofferta, non accettabile e di conseguenza non è accettabile l'ospedalizzazione. Una visione dunque della vita particolare, lontana dalla

modernità, a dimensione naturale, dove la malattia e la sofferenza sono un fatto normale, sono parte della simbiosi con la natura, può essere alleviata con la medicina sciamanica, con l'aiuto degli spiriti, nel caso non si giunga ad un effetto positivo, si lascia al corso degli eventi, al corso naturale della vita.

Autore: Sandro Marra, slmarra@libero.it